

ANTEPRIMA TV

«Sceneggiata italiana»

Che passione la ballata popolare!

Da stasera, Rete uno, il programma in quattro episodi diretto da Fenoglio



Franco Citti e Gabriella Ferri, interpreti di «Chi ha fatto ha fatto», il quarto episodio del programma «Sceneggiata italiana»

Una serie di ballate, ispirate ad alcune canzoni di carattere popolare e drammatizzate in una sorta di «musical», andranno in onda con il titolo Sceneggiata italiana da stasera alle 20.40 sulla Rete uno per quattro settimane. Basata su una ricerca musicale e antropologica svolta da Laura Falavolti e Leoncarlo Settimelli, la serie, diretta dal regista Edmo Fenoglio, comprende il soldatino con Caterina Sylos Labini, Gigi Ballista, Tonino Micheluzzi e Didi Perego; Caterina in mezzo al mare con Anna Razzi (danzatrice della Scala), Sandro D'Elia, Ivo Garrani, Toni Ucci e Roberto Paoletti; La ballata di Cuccurullo con Dino Emanuelli, Maria Luisa Santella, Alfredo Bianchini; Chi ha fatto ha fatto, con Gabriella Ferri, Franco Citti, Claudio Cucchi, Aldo Fabrizi. Ogni episodio ospita inoltre, in abiti moderni, due comici: Carlo Verdone e Felice Andronetti che discussero fra loro, commentando le singole «favole».

di ogni mezzo, figurativo, verbale, musicale, e di affermare che ogni fatto espressivo e artistico prima che individuale ha un'origine collettiva e popolare. Si è così immaginato un impianto di quattro storie da raccontare ognuna in modo estremamente libero e diversificato, facendo ricorso via via a quanto si poteva rivelare più utile a rendere al contempo denso e agile il racconto. In altre parole bisogna disancorare questa matrice da ogni esibizione meramente colta, ma allo stesso tempo evitare gli scogli di un populismo che, per quanto di moda, per me rappresenta l'esatto contrario del popolare.

«Da questo assunto deriva nel mio spettacolo — ed è la seconda motivazione — una ricerca di linguaggio che ha il coraggio di saccheggiare per ogni dove, spaziando dai segni più ingenui e rozzi ai più meditati raffinati. «Né mi ha fatto ombra il riferimento palese, la citazione più o meno esplicita. Tanto per esemplificare, in Chi ha fatto ha fatto tutta la prima parte è puro Belli, mentre il mondo figurativo è sempre Greco e mai Pinelli. Né La ballata di Cuccurullo, oltre all'evocazione allo sfondo della pittura del Duecento dell'Italia centrale, si sono usate delle parole di Puccini (mutando un «Cacca di Luca» in «Cacca di Duca») e del verso del Poliziano. Né il soldatino, oltre al continuo sfilarsi del disegno, anche interiore, dei personaggi a Goldoni e a Longhi e per i paesaggi a Guardi, anche molti musicisti sono Canzoni di battello. In Caterina in mezzo al mare, c'è il vagare degli occhi dalla pittura napoletana di Giosuè (senza ignorare peraltro i Bamboccianti), ad un immaginario certo non favorevole ed equivalente Oriente.

«Terza motivazione, infine, quella di pretendere la possibilità di essere seguito, in questo solo in apparenza complicato discorso, da un pubblico vasto».

credo di poterne individuare con chiarezza e brevità almeno tre. «Prima motivazione: l'aspetto programmatico. Ritrovare la matrice della musica popolare e restituirla spettacolarmente. Superato il mo-

mento magico, ma tutto ottocentesco e non certamente televisivo dell'opera lirica, bisogna individuare una strada che non si arrestasse ad una filologia puramente teorica ed esteriore, ma che avesse il coraggio di appropriarsi

Quell'autunno tragico della RFT

«Primo piano» propone stasera un documentario sul 1977 in Germania

Quell'autunno tedesco del '77, da Stambheim a Mogadiscio, registrato dalle immagini di nove registi che hanno vissuto «a caldo» uno dei momenti più duri della Germania del dopoguerra, si viene riproposto questa sera sulla Rete due alle 21.50 nella rubrica «Primo piano». Germania in autunno è il titolo di un documentario firmato da Boll, Brustellin, Cloos, Fasshinder, Kluge, Mainka, Reitz, Ruge, Schickel, Siefker e Steinbach (grossi nomi della regia tedesca) che ripercorre gli orrori di quei mesi: «Il sequestro e poi l'arresto del presidente degli industriali Schleyer (5 settembre-19 ottobre)», scriveva Argeo Savio il 15 dicembre scorso sull'Unità nella recensione al film, ancora in circolazione nei circuiti d'essai — concludeva la serie che aveva avuto come tappe principali i vari tentativi di eliminazione del procuratore generale Buback e del

banchiere Ponto». «Intanto, i magistrati imputati nel processo alla RAF (Ulrike Meinhof e Holger Meins erano già morti in carcere, in dubbio circostanze), venivano condannati all'ergastolo. Soprattutto, il 13 ottobre, il dirottamento dell'aereo Lufthansa su Mogadiscio, seguito dalla richiesta di rilascio di numerosi prigionieri politici». Il 18 ottobre ecco la cruenta liberazione degli ostaggi, nello scalo della capitale somala, per mano dei reparti speciali di Bonn. Nelle stesse ore, i terroristi Andreas Baader, Jan Carl

Raspe, Gudrun Esslin sono trovati esamati nelle loro celle (e Imgard Moeller gravemente ferita). Le autorità e i periti affermano trattarsi di suicidio. Un appunto al film, ancora di Savio: «Del Beruschat questo Germania in autunno dice poco e anzi lo stesso Kluge minimizza il problema. Ma se il terroismo, insass, sembra essere passato, almeno nella fase virulenta, il Beruschat resta». La Rete tre propone in prima serata (alle 20.05) La ballata del sale, un programma siciliano fin dentro

le ossa che canta il mare ed il lavoro tra la pesca e l'appello. Maurizio Scaparro è il regista dello spettacolo ed ha come interprete d'eccezione di questi musicisti vive e tradizionali la cantante folk Rosa Balistreri. Sono canti molto ritmati che accompagnano il tiro delle ancore, come la pesca del tonno o del corallo; quasi una rappresentazione laica, un rito che si ripropone al grande pubblico. La Rete uno, dopo la Sceneggiata italiana (alle 20.40), mette in onda alle 22 per lo Speciale TG 1 una trasmissione che indaga nel campo affascinante e quasi ai confini con la fantascienza dell'informatica. L'occhio della tecnica è puntato sulla gestione delle informazioni fatte con il computer, ma offre l'occasione di spiare in questo mondo delle macchine che ha l'orologio che segna anche i milionesimi di miliardesimo di secondo.

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1
12.30 DSE: IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE
13.00 GIORNO PER GIORNO: rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 DAL RACCONTO - Giorgio Albertazzi: «Il sommergibile munito»
17.10 IL SIGNORE CON LA PELLICCIA, di Bozzetto, Manuli e Michetti
17.50 HODDY: «Una giornata speciale»
18.00 GLI ANNI ERARI: «Masaccio»
18.30 CONFESSIONI: continuo musicale in bianco e nero
19.00 TG1 CRONACHE
19.20 HAPPY DAYS: «Gara di ballo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA SCENEGGIATA ITALIANA - Il soldatino. Quattro storie d'altri tempi di Malvolti, Fenoglio, Maffei e Settimelli, con G. Ballista, T. Micheluzzi, D. Perego. Regia Edmo Fenoglio (1. puntata)
22.00 SPECIALE
22.30 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli: conferenza stampa PSDI
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Di Trapani, Lollo Franco. Regia teatrale e televisiva di Maurizio Scaparro
21.00 TG3 - SETTIMANALE
21.30 TG3
22.00 TEATRINO - Il teatro di pupi dei fratelli Pasqualino. «Morte di Oliviero»
TV Svizzera
Ore 11.30 e 11.55-13: Sei: 18; Per i più piccoli: 18.05; Per i bambini: 18.25; Per i ragazzi: 18.50; Telegiornale: 19.05; Scuola aperta: 19.35; Geologia: 19.50; Telegiornale: 20.45; L'importanza di chiamarsi Ernesto - Film: 22.20; Rispettiva: 79; 23.15: Telegiornale, 3. edizione.
TV Capodistria
Ore 11.30: Punto d'incontro: 20.03; Cartoni animati: 20.30; Telegiornale: 20.45; «L'Inghilterra sarà distrutta - Film con Georges Fubert, Victor Beaumont, Renate Blume Regia di Janos Veic; 22.20: Cinescote: 22.50: Rock concert - I Boomers»
TV Francia
Ore 12.29: Mio zio e il mio curato (9.); 12.45: A 2: 15: Il fuggiasco - Telemil (19.); 16: L'invito del giovedì; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco del numero e leone; 19.15: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.35: Una capanna vuota; 22.15: Cortometraggio per grande schermo; 23.05: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News: 16.45: La vita di Marianna (1. p.); 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un pe d'amour...; 19.10: Polizia femminile - Telemil; 19.30: Notiziario; 20: Doinzina; Cosmo; 21: Perdonte il mio passato - Film; Regia di Leslie Pinter; 22: Chrono (rassegna); 23: Tutti ne parlano; 23.45: Notiziario



Rosa Balistreri canta stasera nella «Ballata del sale»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO 7: 8: 20, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6. Stornite almanacche; Lavoro flash; 7.45: La ciliegina; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radiouniche; 9.11: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Telegiornale; 13.30: Minus-dimante; 14.30: Sulle ali dell'approccio; 15.03: Rally; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breccia; 17: Patch work; 18.25: Misteranze; Vito Cantarini e il folk mat

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30: 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 e 6.35, 7.05, 7.55, 8.18, 8.45.
I giorni con Pietro Cimatti; 7.30: Buon viaggio; 8.15: GR2 Sport mattina; 9.05: Eugenia Grandet, di Honoré De Balzac (4); 9.32, 10.12, 11.32, 15.45: Radiodue 3131, 11.32. Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16.37: In concert; 17.55: Roma magica; 18.33: Spunti e notizie; 19.50: Umanesimo e tecnica; faccenda; 20.10: Spazio X; Spazi musicali a confronto; 22: Notte tempo.

SPETTACOLI

Da domani a Bologna il convegno del PCI sul teatro

Uno sguardo dietro le quinte

Il progetto di riforma della prosa sarà al centro del dibattito - A colloquio con i compagni Alba Scaramucci e Bruno Grieco, responsabile del partito per il settore

ROMA — Alla vigilia del Convegno per una politica del teatro, che si aprirà domani a Bologna, per la presenza di amministratori regionali e locali, in particolare assessori alla cultura, di forze teatrali e di quadri di partito.

Torino, Genova, Milano, Perugia, Firenze, e della stessa Bologna, per la presenza di amministratori regionali e locali, in particolare assessori alla cultura, di forze teatrali e di quadri di partito.

che ad un disegno politico di diffusione e crescita qualità del teatro italiano.

«Al convegno — aggiunge Grieco — saranno presenti molti amministratori regionali e locali, rappresentanti dei diversi partiti, delle organizzazioni di categoria, dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo, delle diverse forze teatrali nel loro complesso. Molti attori hanno espresso il loro rammarico per il fatto di essere impegnati in

turnover e di non poter quindi partecipare al convegno, che è stato convocato nel mese di gennaio a causa delle elezioni anticipate che hanno imposto uno slittamento dei tempi. Per il numero delle comunicazioni e degli interventi preannunciati — conclude Grieco — sulle relazioni che introdurranno il dibattito, si può dire fin d'ora che esso sarà molto ricco».

Maria Serena Palieri

E Bologna s'allarga

A proposito del convegno del PCI sul teatro, il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri, ci ha rilasciato questa dichiarazione.

«È una costante delle ultime stagioni l'aumento degli spettatori e delle rappresentazioni teatrali a Bologna: una crescita del numero e della qualità degli spettacoli, che ha favorito l'ulteriore radicarsi del teatro nella città e nella regione. In questi anni il recupero e la destinazione pubblica di diversi «contenitori», quali il Testoni e il San Leonardo, hanno favorito importanti, anche se ancora insufficienti, esperienze per il teatro d'avanguardia e di sperimentazione, e per la messinscena di lavori

di compagnie non ancora affermate a livello nazionale. Ritengo, d'altronde, che questi interventi possano servire a sviluppare le condizioni per una presenza massiccia e di qualità del teatro, nella vita culturale della città. Questi caratteri di novità e l'accresciuto rapporto con il pubblico richiedono, del resto, un maggior impegno anche sul piano del teatro di tradizione.

A tal fine intendiamo restituire quanto prima alla città un luogo importante della sua storia culturale, l'Arena del Sole, che potrà essere destinato tanto allo spettacolo teatrale quanto a quello cinematografico. Sarà il teatro di Bologna a svolgere la funzione di centro di una regione sensibilissima ai fatti teatrali.

Renato Zangheri

I MESTIERI DEL CINEMA

L'aiuto-regista

Da tecnico a talent-scout

Fino a una ventina di anni fa, era un cammino preciso da percorrere, quasi obbligato: si cominciava come segretario di edizione, si passava assistente, quindi aiuto-regista e infine, traquadro finale, regista.

temperamento», si schermisce. «O meglio, pare di no, avere quella grinta che è indispensabile a un regista per "combinare" un film che, non dimentichiamolo, è quasi sempre, anche e soprattutto, un affare. Ci assale il dubbio che si tratti di scuse e che in realtà Ricci ami il suo mestiere a tal punto da non avere alcuna intenzione di cambiarsi; che non gli dispiaccia affatto rappresentare un caso abbastanza anomalo. Comunque a chi, meglio che a lui, così tenacemente attaccato al proprio lavoro, domandare in che cosa consista e come si svolge ogni incertezza riguarda alla sua realizzazione. Qui da noi, a sceglierlo, a chiamarlo è il regista. Non così negli Stati Uniti, per esempio, anche in altri paesi, dove è il produttore a riservarsi tale scelta per essere in grado di esercitare un più rigoroso controllo sul regista «dito».

«Una volta letta la sceneggiatura, il suo primo compito è lo «spoglio del copione»: un altro termine tecnico da «addetti ai lavori», che significa semplicemente dividere il film per scene. Il risultato? Una serie di cartelle nelle quali sono descritte sinteticamente le azioni; indicate le presenze degli attori e delle figurazioni (generici e comparse); vi è segnalato ogni fabisogno: dagli oggetti di trovarobato agli «effetti speciali». Sarà questa serie di cartelle a costituire la base del piano di lavorazione. Comincia quindi il periodo

«fano capirebbe mai: «animazione dei fondi». È la messa a punto delle azioni che fanno da sfondo o, se volete, da contorno a quella che vede impegnati gli attori principali? Come è facile capire, si tratta di un lavoro faticoso e dalle numerose sfaccettature, del cui svolgimento, anche se in modo schematico, speriamo di aver detto l'essenziale.

«Esso è, direi, di primo piano. Non rinunciamo infatti ad affermare, anche nel settore teatrale, la concezione, che è d'altro canto dello stesso dettato costituzionale, dello stato delle autonomie. Si tratta di un progetto di riforma del teatro di prosa, la ricomposizione di un equilibrio tra i vari livelli, in modo che le autonomie locali (Regioni, Comuni, Province) assolvano un ruolo primario e «alla pari» con lo stesso momento centrale. Ma, venute le precedenti proposte legislative, quella del 1977, operavamo uno «sbilanciamento» in senso quasi esclusivamente regionalista, oggi, nel nuovo testo, ricerchiamo, come ho già accennato, un ricomposto equilibrio tra momento centrale e momento decentrato. E questo non a caso. Infatti, mentre allora l'attuazione delle norme sull'ordinamento regionale non era una realtà, ma piuttosto un obiettivo da raggiungere, oggi la situazione in questo senso è cambiata: abbiamo conquistato un'importanza, spazi politici che devono poter essere gestiti».

«Per esemplificare questa «ricerca di un ricomposto equilibrio» posso riferirmi al tema dei finanziamenti; al riguardo abbiamo previsto che il 70% di essi debbano essere assegnati direttamente alle Regioni, mentre il residuo 30% rimanga allo Stato, amministrato direttamente tutte quelle formazioni teatrali che non desiderino ricomprendere la loro attività produttiva e di ricerca nell'ambito dei piani di programmazione regionale. Tra l'altro io credo che un'ipotesi di questo genere, interpretata anche in senso estremamente articolato e diversificata del teatro italiano».

«In che modo configurate il rapporto fra la produzione e la distribuzione? «A tale proposito abbiamo cercato d'inserire degli elementi di cambiamento, rispetto alla situazione attuale. Sappiamo tutti assai bene, credo, cosa costituisce rappresentanza, oggi, il meccanismo di mercato: l'esaltazione, in definitiva, del mercato produttivo. Si tratta dunque, al fine, di superare questa infernale spirale, di sganciare la produzione dalla distribuzione e di provvedere, invece, al finanziamento dell'esercizio oltre che della produzione stessa. Così facendo, crediamo che si possa contribuire anche a ricercare una qualità diversa dei contenuti e delle temi che teatrali».

«La prima dote che deve possedere è comune a chi esercita qualunque mestiere o professione: il rispetto degli obblighi che il suo ruolo gli assegna. Nel caso dell'aiuto-regista, egli li adempie «accanto» al regista. Così non dovrà mai dimenticare le continue possibilità di scontro fra quest'ultimo e la produzione. Non solo: ma che il regista è sottoposto a una infinità di pressioni. Ecco, aiutarlo, per quanto è possibile, a liberarsene, è forse la parte più impegnativa del nostro lavoro».

Maria Teresa Renzi

Stabile friulano Nuovi sviluppi del «caso Messina»

TRIESTE — Come è stato reso noto da diversi organi di stampa nelle scorse settimane il comitato esecutivo del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia aveva chiesto la sospensione del direttore operativo Nuccio Messina per «cattiva gestione amministrativa e culturale del teatro».

Advertisement for 'OBBERICO VECCIONI IN CONCERTO'. It features a large black and white portrait of a man with a beard and glasses, looking slightly to the side. The text is bold and stylized, with 'OBBERICO VECCIONI' in the largest font. Below the name, it says 'IN CONCERTO'. At the bottom, there is a logo for 'TV' with the text 'sorrisi e canzoni' and 'BUONO SCONTO DI LIRE 500'. The background is dark with some light patterns.

Domani a MILANO Palalido ore 21

IN OGNI COPIA DI

sorrisi e canzoni TV

BUONO SCONTO DI LIRE 500